

BREVE CRONISTORIA
ACQUISIZIONE, TRASPORTO E SISTEMAZIONE SUL POLIGONO
MOBILE IN KENYA DELLE PIATTAFORME DEL
PROGETTO SAN MARCO

Autore: Bruno Bernabei

La piattaforma petrolifera a tre gambe “Scarabeo” dell’Eni (costruita nel 1959 negli Stati Uniti dalla ditta LeTourneau e denominata Mobile Tender-Assisted Platform Number 9) fu acquistata (venditore l’ENI di Enrico Mattei) mentre era in servizio nel Mar Rosso e venne rimorchiata a Taranto per le trasformazioni (tra cui l’installazione del lanciatore dello Shotput e del ricovero che diventerà lo shelter S-2 dello Scout). La piattaforma, dotata di 27 motori elettrici per il sollevamento/messa in galleggiamento dello scafo, ha forma di triangolo isoscele con base di 35 m e altezza di 36,5 m; il sottocoperta è alto 4 m.

Ribattezzata “Santa Rita”, riattraversò il Mediterraneo al traino del rimorchiatore olandese “Mississippi” per essere infine sistemata in Formosa Bay (attualmente Ungwana/Ungama Bay) a febbraio 1964 dopo una breve sosta nel cantiere della ditta African Marine di Mombasa per una riparazione ad una gamba; concluso in data 2 aprile il ciclo di lanci di tre razzi-sonda Nike-Apache (per le cui operazioni vennero impiegate due navi appoggio, la “Pegaso” e la “Southern Sky”), venne riportata a Mombasa a metà aprile dal rimorchiatore “Thames”.

Nel frattempo il Langley Research Center della NASA (a cui faceva capo il programma Scout) aveva segnalato al prof. Broglio l’esistenza e la disponibilità di piattaforme (realizzate dalla DeLong Corp. di New York e denominate self-elevating pier barges con un ponte rettangolare di circa 91,5 x 27,5 m, uno scafo di 4,5 m e 22 gambe di supporto cilindriche con diametro di 1,80 m, il cui scafo si solleva/abbassa tramite un sistema ad aria compressa) dell’esercito statunitense adatte per lo sbarco di materiali in zone sprovviste di impianti portuali. Il professore riuscì a farsi assegnare in leasing per una cifra annua simbolica una delle due presenti nel deposito di Charleston, South Carolina e, precisamente, quella contraddistinta dalla sigla BPL 6665-F (costruita nel 1953). Gli ingegneri Mario Marconi e Gennaro Orsi vennero inviati in loco al fine di valutare i lavori necessari per la sua trasformazione in area di assemblaggio e piazzola di lancio nonché per organizzare il rimorchio fino all’Arsenale della Marina Militare a La Spezia ove sarebbero state eseguite le modifiche principali. La piattaforma lasciò

Charleston il 30.03.1965 al traino del rimorchiatore italiano “Vortice” (mentre l’altra piattaforma DeLong partì per essere di supporto alle operazioni militari in Vietnam nell’estate dello stesso anno).

Ribattezzata “San Marco”, a primavera inoltrata del 1966 arrivò a Mombasa, nella zona di Mbaraki, ove assieme alla “Santa Rita” fu allestita in modo definitivo ad inclusione della rimozione a poppa di 2 gambe allo scopo di avere più spazio di manovra. Con lo stesso fine, nel corso degli anni, altre 2 gambe poppiere verranno rimosse. La piattaforma divenne definitivamente proprietà dell’Università di Roma a settembre 2002 tramite l’esborso di una cifra di poco inferiore a 10.000 dollari.

A novembre 1966 venne posizionato in Formosa Bay, come primo elemento fisso del costituendo poligono, un traliccio costruito a Termini Imerese dalla ditta Micoperi su indicazioni di massima dell’ing. Orsi. Tale traliccio avrebbe dovuto ospitare un radar di inseguimento vettore ma all’atto pratico venne adibito a piattaforma per i generatori. Il posizionamento fu effettuato tramite il pontone galleggiante “Kifaru” e un battipalo Demag successivamente utilizzato nel 1970 per l’installazione di un’altra piattaforma fissa (costruita dalla ditta S.Co.Pe. di Mombasa) atta ad ospitare due radar di inseguimento vettore.

Subito dopo il traliccio Micoperi arrivò da Mombasa la “San Marco” che venne posizionata a Est del traliccio stesso ad una distanza di circa 550 m e con l’asse longitudinale del ponte a circa 92° rispetto al Nord. Le coordinate del punto di lancio dello Scout furono determinate essere: Long. 40° 12’ 15” Est e Lat. 2° 56’ 18” Sud. La seguì la “Santa Rita” che venne sistemata con la poppa a fianco del traliccio. I tre elementi del poligono erano oltre il limite delle acque territoriali del Kenya vigente all’epoca.

Sia il pontone che le due piattaforme erano state trainate sul poligono da un rimorchiatore tedesco.

A marzo 1991, per ragioni di sicurezza la “Santa Rita” fu allontanata di ulteriori 600 m dalla “San Marco” nel quadro del programma mirante a costruire e lanciare un vettore più potente denominato San Marco Scout (la cui configurazione avrebbe compreso lo Scout base con un grappolo di quattro motori d’avvio Algol III attorno all’Algol III centrale); sfortunatamente, tale programma proposto dal prof. Broglio non andò in porto per ragioni varie.

La movimentazione, effettuata con l'ausilio del rimorchiatore "Bison", ebbe inizio in data 23.03.1991 e terminò il giorno successivo.

Il 24.12.1991 – alla presenza del prof. Broglio – arrivò dal Golfo Persico la "Santa Rita 2" (piattaforma di costruzione olandese, con quattro gambe operate idraulicamente, il cui nome precedente era "Heron") su cui poco dopo vennero trasferiti i due radar fino ad allora posizionati sulla piattaforma fissa della S.Co.Pe.

Roma 17.06.18